

RECENSIONE/"Andarsene" di Augusto Cavadi

CERCA NEL SITO

gennaio 04 16:02
2018

by Alberto Giovanni Biuso

Augusto Cavadi
ANDARSENE
Brevi riflessioni sulla morte propria e altrui
Diogene Multimedia, Bologna 2016
«Le lanterne di Diogene»
Pagine 96
€ 5,00

Il morire va inteso prima di tutto non sotto il segno della ψυχή ma sotto quello dell'ἀνάγκη, non come elemento, pensiero, dramma della vita umana ma come legge che involve, penetra e pervade ogni ente. Tutte le cose che sono ci sono perché altri enti ci sono stati e non sono più, come Cavadi riconosce quando scrive che «già la nostra nascita è stata un dono della morte. Altrui» (p. 10) e quando cita e commenta il frammento di Anassimandro con il quale la filosofia nasce in Europa: «L'ingiustizia consistente proprio nel fatto di ex-sistere, di nascere, di staccarsi dal grande e indefinito Tutto. La propria individuale sussistenza sarebbe il peccato originale che scontiamo morendo» (36).

Nascere e morire sono eventi oggettivi, entrambi del tutto naturali se natura significa esistenza e potenza della materia, delle sue leggi, del costituire ogni ente un attraversamento del tempo come tempo in atto, come grumo di un impasto, come onda di un flusso. Anche per questo è opportuno che «recuperiamo il nesso etimologico fra mater (madre) e materia» (38), perché siamo fatti della stessa carne di nostra madre e questa carne, questa madre è il divenire.

Ciò significa la bella e vera frase di Iona Heath citata dall'autore: «La profondità del tempo è più importante della durata» (83). Bella per la sintesi, vera perché descrittiva di uno dei significati più fecondi che si possano dare all'inevitabile, al morire: farne un'occasione di totalità, sia nel senso di vivere pienamente il tempo che siamo sia di comprendere che lo siamo noi come lo è ogni altro ente.

Cavadi offre un'ampia, se pur sintetica, panoramica delle possibili letture della morte passando dal platonismo al panteismo romantico, dal nichilismo all'originaria lettura ebraico-cristiana. Ogni lettore si riconoscerà, prevalentemente, nell'una o nell'altra. Personalmente ritengo che una delle pagine più dense di questo libro così saggio vada intesa nel senso che la parte che ogni ente -umani compresi- costituisce non è una parte 'in vista di' qualcosa ma una parte che 'è' qualcosa: «La piccola, minuscola, quasi insignificante vicenda di ciascuno di noi è inscritta all'interno di una dinamica complessiva d'immani proporzioni: moriamo perché nasciamo. Ogni frammento sperduto, ogni scintilla vagante, ogni lapillo incandescente non può non ricadere là dove ha avuto origine per ricostituire l'unità, l'ordine, l'equilibrio» (37). L'autore non esclude che in questa dinamica si possa rintracciare una qualche teleologia, la volontà di un qualche essere supremo o una legge naturale ; a mio avviso, però, nessun inspiegabile enigma quanto la presa d'atto che di tempo siamo fatti. E il tempo è l'altro nome della morte.

STIAMO PARLANDO DI...

- Agricoltura
- Aldo Giannuli
- Angelo Forgia
- Augusto Cavadi
- Berlusconi
- Bersani
- Calabria
- Camera
- Costituzione
- Crocetta
- De Magistris
- Europa
- Francia
- Giuseppe Lauricella
- Governo
- governo Renzi
- ISIS
- Italia
- Italicum
- Lucia Del Grosso
- M5S
- Matteo Renzi
- Mezzogiorno
- Michele Prospero
- Napoli
- Nord
- Palermo
- Pasquale Hamel.
- PD
- Pino Aprile
- Raffaele Vescera
- referendum
- Renzi
- Roma
- Salvini
- Senato
- Sicilia
- sinistra
- Siria
- Stato
- Stefano Fassina
- Sud
- Unione Europea
- USA
- 'Sinistra italiana'

